

incolpato d'aver assistito nella sua propria casa a santa Chiara ad un segreto colloquio che tre individui venuti da Padova aveano tenuto con Michele da Rabata e Rigo Galeto fidati del Carrarese (1). Interrogavasi il Pisani sopra tre punti: 1.° su che si aggirasse la conferenza da lui avuta a santa Chiara col Rabata e col Galeto e se altri era presente, e perchè quei due anzichè venire alla Signoria, inviati com'erano dal Carrara, se ne fossero tornati immediatamente a Padova; 2.° se avesse mai per l'addietro parlato con qualche messo o famigliare del Carrara, e quando e dove e perchè; 3.° se dopo quell'abboccamento avesse continuato a tener relazione col signore di Padova e col suo Consiglio e in che tempi, e su quali argomenti.

Tutto negava il Pisani, ma nella notte dell'8 gennaio interrogato un Antonio Rizzo che avea portato una sua lettera a Padova (2), fu preso di procedere, e nominato il collegio ad esaminarlo anche colla tortura, fu condannato il 22 gennaio a cinque anni di carcere e alla perdita degli onori ed impieghi, con la confiscazione di tutt'i suoi beni se fuggisse (3). Il Gradenigo meno colpevole ebbe tre anni di esclusione da ogni ufficio (4), ma tanto ai figli suoi quanto a quelli del Pisani fu vietato di seder giudici in alcuna causa concernente alcuno degl'individui che formavano allora il Consiglio dei Dieci, affinchè la passione non avesse a farli deviare dal giusto.

L'accumulamento di tutti questi fatti e le nuove rivelazioni del Guarnerino (5) indussero finalmente il Consiglio a prendere la determinazione, *che essendo di somma ur-*

(1) Ibid. Tutto questo vien fatto conoscere per la prima volta.

(2) Ibid. 8 gennaio.

(3) Pag. 118.

(4) Pag. 121.

(5) 8 gennaio *Misti Cons.* X, p. 114.